

Fiorenzo Fuolega

## 16.1. Industria in pietra e ossidiana scheggiata

In questo capitolo verranno analizzati i reperti litici provenienti da contesti riferibili, in base ai reperti ceramici associati, prevalentemente al Neolitico recente:

- materiali dall'area della struttura A, US 2 (+ 1 reperto da US 1);
- materiali sporadici/di superficie dai quadrati in cui sono localizzate le Strutture A e G. Si tratta di 69 manufatti, dei quali 42 in ossidiana (60,9%) e 27 in selce (39,1%).

La metodologia utilizzata è la medesima che è stata impiegata nello studio dell'industria relativa al Neolitico antico<sup>1</sup>.

### Area Struttura A, US 2

Da questo contesto provengono 58 manufatti, tra i quali 11 strumenti, 2 nuclei, un microbulino e 54 non ritoccati. Il 65,5% del totale è in ossidiana (38 manufatti). Tra i non ritoccati, gli interi sono soltanto 4. Gli  $L+fl$  sono 16 (29,6%), di cui 12 in ossidiana. Nella maggior parte dei casi questi si concentrano intorno a valori compresi tra 0,55 e 1,05 cm per la larghezza, e tra 0,15 e 0,3 cm per lo spessore. Gli strumenti sono 11, dei quali uno è multiplo composito. In tutto sono presenti 13 TP. I manufatti ritoccati interi sono 5, due dei quali rientrano nella categoria dei microliti; soltanto un manufatto ritoccato intero presenta una lunghezza almeno doppia rispetto alla larghezza; 7 strumenti sono stati ricavati da supporto laminare

### Tipologia

*Bulini.* Sono presenti un bulino semplice (B1; tav. 1, 1), a *biseau* rettilineo piano e stacco ritorto, e un bulino gemello su frattura associato ad un raschiatoio lungo (B5 . B5 . L1; tav. 1, 2). In

quest'ultimo manufatto i *biseaux* sono rettilinei e normali. Entrambi i reperti sono in selce.

*Raschiatoi lunghi.* Sono rappresentati da 5 strumenti, tutti a ritocco marginale (L1). Il primo, associato a un bulino gemello su frattura (tav. 1, 2), presenta ritocco semplice, marginale e diretto, localizzato sul margine destro. Il secondo esemplare, su frammento di microlamella in ossidiana, presenta ritocco inverso semplice tendente al piatto (tav. 1, 3). Un altro reperto, in selce, è fortemente danneggiato dal fuoco, ed è caratterizzato da ritocco semplice, marginale, bilaterale, diretto su un margine e inverso su quello opposto (tav. 1, 4). Un quarto esemplare, in ossidiana, presenta ritocco semplice, marginale e inverso (tav. 1, 5). Un ultimo esemplare, anch'esso in ossidiana, presenta ritocco semplice, profondo, inverso e bilaterale (tav. 1, 10).

*Raschiatoi corti.* Sono 4, di cui 3 in ossidiana, caratterizzati da ritocco marginale. Uno di questi è laterale (R1; tav. 1, 6); un secondo esemplare, su microschioggia, è trasversale (R3; tav. 1, 8). Un terzo reperto, su ravvivamento di nucleo, è trasversale obliquo (tav. 1, 7). Da notare, anche in questo esemplare, i negativi di precedenti stacchi scagliati, indirizzati all'eliminazione della cornice del nucleo di cui il reperto in questione rappresenta un ritaglio. Un ultimo strumento, in selce, presenta ritocco diretto su un margine e inverso sul margine opposto (tav. 1, 9).

*Denticolati.* Sono presenti con un unico esemplare, in ossidiana, di attribuzione peraltro incerta (tav. 1, 11).

L'esiguo numero di strumenti non permette di effettuare una vera e propria analisi strutturale. Gli elementi più significativi che provengono dall'esame del quadro appena esposto sono:

<sup>1</sup> Cfr. cap. 7.1.

Tav.	Provenienza	Descrizione	misure	cortice	bruciato	stato	supporto
63: 1	Fi 2 IV	Birect plan prox dex	(29)x12x4,5			r	I
63: 2	B4 2 V	B5 rect norm dist sen . B5 rect norm dist dex - Li [Smd dex]	53x18x6			i	L
63: 3	E5 2 I	Li [S(P)mi sen]	(14)x9x2			r	II
63: 4	E6 2 IV	Li [Smi sen . Smd dex]	(42)x17x7		si	r	L
63: 5	F3 2 III	Li [Smi sen]	(22)x7,5x4			r	I
63: 6	Di 2 III	Ri[Smi sen]	18x13,5x5			i	ee
63: 7	AA4 2 V	R3 [trav Smi conc dex]	28x28x4,5			i	E Rawiv. N.
63: 8	C1 2 II	R3 [Smd]	9x14x3			i	ee
63: 9	Ei 2 I-II	A1 [trav Ama]	25x16x6			i	e
63: 10	ABCD 5-6 2 I	Di [Spi dent sen . Pmi dex]	(18)x11x3			r	I
63: 11	C1 2 II	Di [Apd enc dex]	8x9x2			r	II
63: 12	E4 2 VII	Microbulino	11,5x6x2			r	II

Tabella 1 - Struttura A, US 2. Lista tipologica degli strumenti e dei TPO (LAPLACE 1968).

1. presenza di un bulino su frattura, gemello; in generale i bulini, con 3 TP su 13, sembrerebbero ben rappresentati;
2. apparente prevalenza del gruppo dei raschiatoi lunghi;
3. presenza non trascurabile di raschiatoi corti, pressoché assenti negli altri contesti;
4. altissima percentuale di ossidiana (anche tra i non ritoccati).

localizzata sull'estremità distale, spingerebbe a considerare tale manufatto tra i becchi dritti (Bc2); la morfologia di quest'esemplare, comunque, tende verso la punta a dorso profondo (PD2). Un secondo manufatto è rappresentato da un bulino semplice a due stacchi (B2; tav. 2, 1), su ciottolo di ossidiana. L'ultimo esemplare è costituito da un frammento di dorso (fΔ, probabilmente una punta; tav. 2, 3), in ossidiana.

### Strutture A e G, materiali sporadici

La siglatura "sporadico" è presente su 11 reperti;<sup>2</sup> 4 di questi, dei quali uno è ritoccato, provengono dall'area di scavo in cui si trova la Struttura A; altri 7 manufatti, tra cui due strumenti, provengono dall'area in cui si trova la Struttura G. Quattro esemplari sono in ossidiana, mentre 2 manufatti presentano danni da esposizione al fuoco.

Per quanto concerne gli strumenti, un primo manufatto, su lama in selce, presenta ritocco erto, profondo, totale, bilaterale, molto accurato (tav. 2, 2). Una leggera usura di tipo rotatorio,

<sup>2</sup> Tra i 4 esemplari in questione è stata inserita anche una lamella, in ossidiana, proveniente dal riempimento di una buca di età ellenistica.

### Considerazioni e confronti

Il bassissimo numero di manufatti che costituiscono il campione preso in esame permette di effettuare, a livello tipometrico, le seguenti osservazioni:

1. la laminarità complessiva rientra nell'intervallo di valori riscontrati per i complessi del Neolitico antico (29,6%);
2. le dimensioni prevalenti dei manufatti laminari non ritoccati si situano invece in un *range* più basso ( $I=0,55-1,05$ ;  $S=0,15-0,3$ );
3. tra gli strumenti, considerando anche quelli provenienti dallo sporadico, l'indice di laminarità, calcolato anche

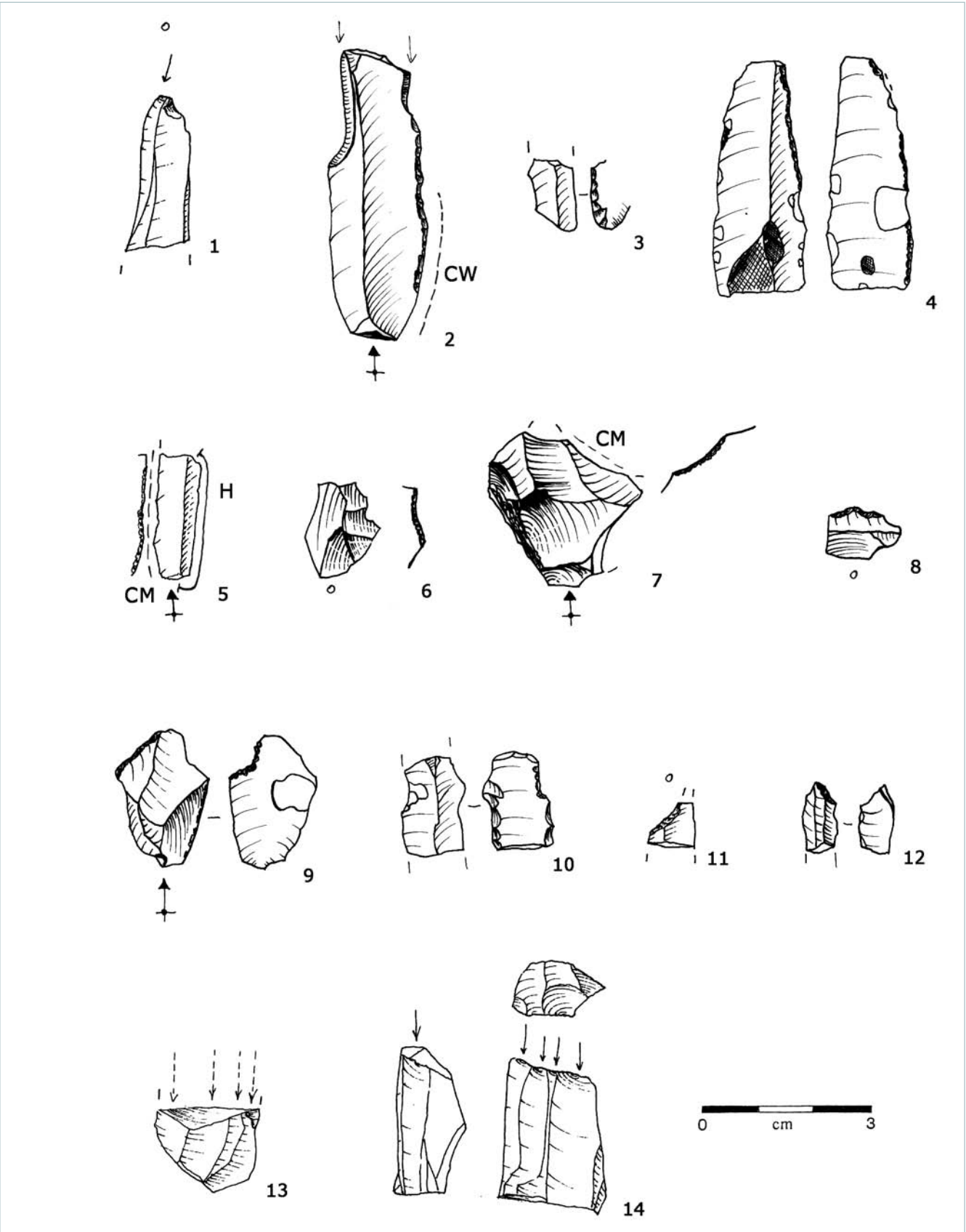


Tavola I - Area Struttura A, US 2. N. 1-2, bulini; n. 3-5, 10, raschiatoi lunghi; n. 6-9, raschiatoi corti; n. 11, incavo; n. 12, microbulino. N. 13-14, nuclei (scala 1: 1). N. 1-2, 4, 9 in selce; gli altri in ossidiana. *Disegni dell'autore* (N. 2-4, 6-10, 12) e di *E. Starnini* (1, 5, 11, 13-14).

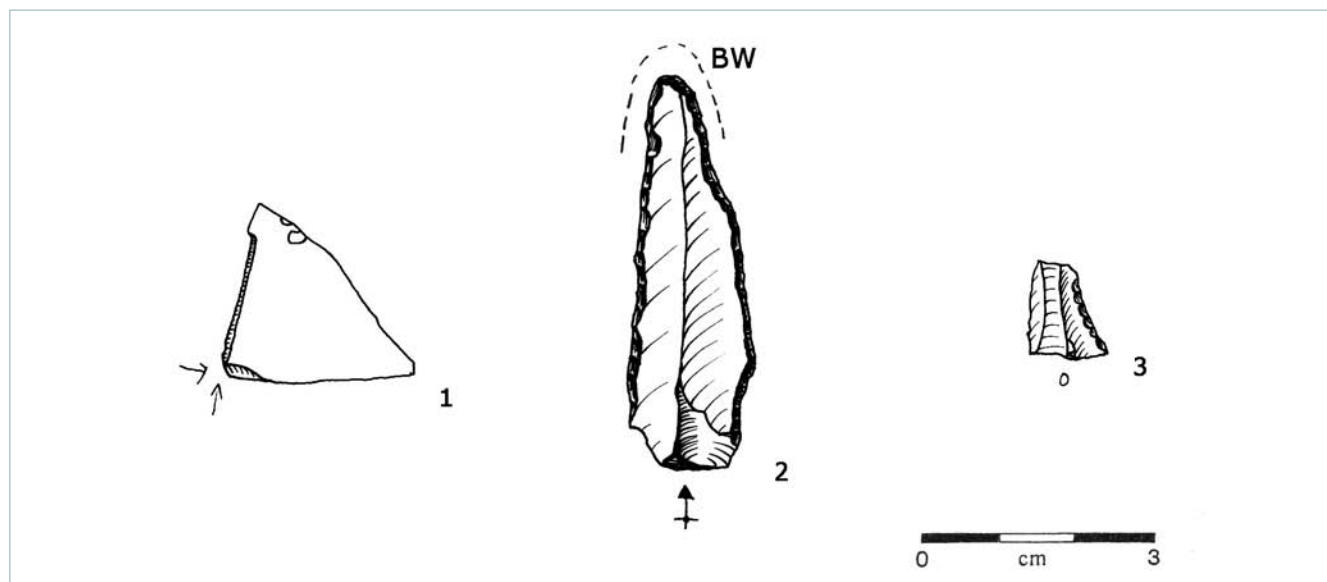


Tavola II - Materiali sporadici. N. 1, 3, area Struttura G, in ossidiana; n. 2, area struttura A, in selce (scala 1: 1). *Disegni dell'autore.*

in questo caso su un numero molto ridotto di esemplari, sembrerebbe collocarsi su valori più bassi rispetto ai complessi riferibili al Neolitico antico (57,1%).

La presenza, all'interno del complesso in questione, di alcuni manufatti abbastanza caratteristici permette di stabilire qualche confronto (di valenza comunque indicativa) con alcune industrie coeve. Tra gli strumenti probabilmente riferibili al Neolitico medio-recente alcuni esemplari, quali lo scagliato microlitico proveniente dall'US 3 (cap. 4.5, Appendice 1, tav. 14, 7) e il bulino gemello della tavola 1, 2, trovano confronti nel complesso che meglio sembra rappresentare, nell'ambito dell'Italia meridionale peninsulare, l'industria di questo periodo, ovvero quello relativo al giacimento di Cala Colombo<sup>3</sup> (RONCHITELLI, SARTI 1984). La lama a ritocco alterno della figura 1, 4 richiama un esemplare da Grotta del Fico (dagli strati del Neolitico medio; PALMA DI CESNO-

LA, MINELLONO 1961), mentre il perforatore-punta a dorso<sup>4</sup> della figura 1, 2 presenta qualche somiglianza con i "pugnaletti a mano" documentati alla Grotta dei Piccioni (livelli della Cultura di Ripoli; CREMONESI 1976) e a Latronico III (Livelli Serra d'Alto; CREMONESI 1978a). L'altissima percentuale di ossidiana nell'US2 trova invece un confronto in alcuni insediamenti peninsulari di fase Stentinello, collocabili probabilmente in un momento medio-avanzato di tale cultura<sup>5</sup> (Acconia, AMMERMAN 1985; Capo Alfiere, MORTER 2002), e Diana (insediamenti liparoti; BERNABÒ BREA, CAVALIER 1960; 1980). Se si prendono in considerazione i manufatti rinvenuti negli strati riferibili al Neolitico antico, ritenuti però pertinenti alla seconda fase di occupazione neolitica, sembra possibile stabilire confronti abbastanza precisi con altri complessi, alcuni dei quali riferibili alle Culture di Serra d'Alto e Diana. Per un quadro dettagliato di tali confronti si rimanda al capitolo 7.1.

<sup>4</sup> L'attribuzione del manufatto in questione sembra comunque abbastanza incerta.

<sup>5</sup> Va ricordato che la facies di Stentinello, secondo le ultime ipotesi, sembrerebbe occupare in Calabria un arco di tempo molto lungo, che va dal 6700 BP al 5400 BP (TINÉ 2004, p. 140).

<sup>3</sup> Bulini gemelli sono presenti anche in altri siti di questo periodo, ad esempio a Cala Scizzo (MARTINELLI 1990); per una più ampia discussione sulla diffusione di questa tipologia di manufatto cfr. cap. 7.1.